

# Cofferati - D'Alema, due strade per la Quercia

L'ex premier: dividiamoci per chiarirci ma ritroviamo l'unità. Il leader Cgil: dalla Bicamerale in poi troppi errori. Resto al sindacato

Segue dalla prima

Su molti temi c'è una certa distanza.

La riunione della Direzione è stata aperta da D'Alema con una relazione soft e abbastanza aperta al dialogo. Persino nei toni insoliti: nessuna ricerca del colpo di teatro, niente battute, niente concessioni alla retorica e alla platea. Alle dieci di sera la seduta è stata chiusa da un intervento di Cofferati, brevissimo e tagliente come una scimitarra. Forse Cofferati non ha mai pronunciato la parola D'Alema, ma praticamente nessuna delle frasi del suo intervento era priva di critiche feroci verso l'ex presidente del Consiglio: verso la sua condotta politica in questi cinque anni e verso la linea politica di cui oggi è portatore, e che Cofferati giudica debole e subalterna.

Andiamo con ordine. Innanzitutto riassumendo in due righe i termini essenziali del contrasto. D'Alema ha indicato ai Ds la prospettiva di diventare uno dei partiti guida della sinistra europea (del socialismo europeo) che si assumono il compito di governare la modernizzazione dell'Europa, di renderla più competitiva, più avanzata, più mobile socialmente. Cofferati gli ha risposto che la modernizzazione di per sé non è un valore e che la sinistra, se vuol vivere, deve avere la forza di contrapporre ai valori della competitività e del mercato - che sono dei conservatori - il valore della lavoro e la sua centralità. Non è una questione di sfumature. D'Alema è trionfo a riportare una sinistra fortemente caratterizzata dalla sua vocazione di governo. Cofferati, per il momento, pensa più all'opposizione e indica quale.

Negli anni scorsi spesso ci siamo lamentati perché non capivamo la concorrenzialità e le frizioni e l'ostilità, tra D'Alema e Veltroni. Loro per la verità hanno sempre negato che le differenze fossero oscure, ma non molti di noi pensavano che i due avessero ragione. Stavolta è difficile non vedere la netta distinzione politica tra l'ex presidente del Consiglio e il capo della Cgil.

La riunione della direzione era iniziata alle sei e mezzo del pomeriggio, tra le vive proteste dei giornalisti (l'intervento di Cofferati era previsto per le dieci di sera). Era iniziata nel modo più tradizionale: relazione generale di D'Alema e poi relazione di Folena sullo stato del partito. Clima cauto, grande attesa per il discorso di Cofferati. D'Alema ha parlato per una cinquantina di minuti, con voce bassa, leggendo un testo scritto e studiato nei minimi dettagli (in contrasto con le sue abitudini di buon parlatore a braccio). Relazione interessante ma prudentissima. Nessuna polemica di troppo, anzi, due cartelline finali per dire che sull'Ulivo si può discutere, che non esiste nessuna volontà egemonica dei Ds, e persino per correggere quella frase pronunciata un mese fa ("la testa dell'Ulivo deve essere



Sergio Cofferati e Massimo D'Alema

del socialismo europeo) che aveva indispettito gli "ulivisti" e fatto arrabbiare i dirigenti della "Margherita". D'Alema ha svolto una analisi attenta della crisi politica e della forza del centrodestra. Rispetto a un mese fa è stato più ottimista. Nel senso che ha indicato tutte le contraddizioni che rendono difficile la strada del successo alla coalizione di Berlusconi. Poi ha illustrato gli obiettivi politici che la sinistra deve perseguire. E ha detto che non si può fare opposizione con idee

contrarie a quelle che si espongono quando si era in maggioranza. Ha detto che la sinistra europea deve comunque mantenere ferma la sua vocazione di governo e di riforma. E contrapporsi a una destra che non è solo Berlusconi e Aznar, ma ora è anche Bush. E il peso che avrà Bush sulla politica europea non sarà indifferente. Tantomeno sarà indifferente quello che avrà sull'Italia, dal momento che il governo di centro-destra italiano può essere per i conservatori americani l'interlocutore privilegiato. Conclusioni più in "politichese", sul ruolo dell'Ulivo e

al suo centro un blocco sociale e di interessi definito, mentre la destra ha costruito il suo blocco, contraddittorio, ma molto forte. D'Alema aveva parlato dei nuovi lavori, della new economy, dell'esigenza di politiche diverse per conquistare il consenso dei milioni di persone

che stanno in quei settori dell'economia. Cofferati non ha concesso niente neanche su questo piano. Ha polemizzato ancora, dicendo che una delle colpe, anzi una delle principali colpe che hanno portato alla sconfitta elettorale, è stato l'aver definito "conservatore" il sindacato italiano. Poi ha dettato le regole di base - cioè gli obiettivi e l'identità - del partito che vorrebbe: un partito impegnato a ridurre la distanza tra paesi ricchi e paesi poveri, un partito impegnato a rafforzare l'Europa, un partito impegnato a concepire, in Italia, lo sviluppo come strumento per ridurre le differenze sociali. E soprattutto - ha concluso - un partito che sappia contrapporre al valore della competitività e del mercato il valore del lavoro.

Poi Cofferati ha parlato della sua questione personale, cioè dell'ipotesi di correre direttamente per la segreteria del partito. E' sembrato escluderla, anche perché ha confermato che intende restare alla guida della Cgil fino alla conclusione del mandato. Poi però ha aggiunto che i compagni della Cgil - o almeno gran parte di essi - sono d'accordo con lui, e che lui intende impegnarsi nella battaglia congressuale, sulla sua linea, come militante dei Ds e come sindacalista.

Il presidente Ds guarda al futuro «Sul Dpef comincerà la battaglia dell'opposizione»

Oggi il dibattito prosegue, e sicuramente sarà molto interessante capire le reazioni a un intervento come quello di Cofferati che nessuno si aspetta-

Naturalmente c'è il rischio che la lotta interna si inasprisca ancora, e finisca per travolgere il partito. Ma c'è invece anche la possibilità che inizi un congresso vero, politico-politico, che serva realmente a definire l'identità e le finalità di una sinistra che negli ultimi cinque anni ha cambiato e migliorato molto l'Italia, ma ha indebolito e un po' peggiorato se stessa.

Piero Sansonetti

«Il Paese non va a destra. Solo l'incapacità di fare schieramento ci ha impedito di vincere»

Fissato il calendario per le assise di Roma. Entro il 3 settembre dovranno essere presentate le mozioni e le candidature a segretario del partito

## Congresso dal 16 al 18 novembre. Folena: uniti sarebbe meglio

ROMA Un «congresso vero» da tenere a Roma dal 16 al 18 novembre del 2001 e che si celebrerà dopo «due fasi distinte» di discussione. La prima è quella «dell'ascolto» che si concluderà ai primi di settembre e che prevede un dibattito senza rete che coinvolge iscritti, elettori e simpatizzanti della Quercia. La seconda è quella del «più diretto confronto congressuale» che prevede la presentazione delle mozioni «in coincidenza della Festa nazionale de l'Unità» che si svolgerà nella prima metà di settembre.

Pietro Folena ha delineato ieri il percorso congressuale che il comitato dei reggenti propone alla Direzione e ha fatto appello ad uno «sforzo di responsabilità e solidarietà» che veda protagonista il gruppo dirigente dei Ds. Uno sforzo che non metta «la sordina alle differenze» ma le faccia esprimere «chiaramente e costruttivamente, liberi da ogni sentimento di rivalità sul passato».

E il coordinatore della Quercia chiede una discussione più serena, meno avvelenata dai risentimenti, che non «demonizzi» chi la pensa

diversamente. E propone un metodo: impegnarsi tutti «a non comunicare all'esterno il senso di una resa dei conti o di una battaglia per decidere chi comanda». E questo per «far vivere ai nostri il congresso come una svolta». Un congresso «vero», ma anche un congresso aperto, quindi. Che ascolti il partito ma anche «tutti quelli che guardano a noi».

Questo anche per sdrammatizzare la possibilità che ai congressi di sezione vengano presentate mozioni diverse. «Se saremo uniti tanto meglio - spiega Folena - Ma se ci saranno diverse ipotesi in campo, come appare probabile, non dovrà essere un trauma, come fu nell'89». Pietro Folena ha poi posto per il dibattito congressuale una lunga serie di domande, partendo dalla sconfitta elettorale del 13 maggio. «Perché l'Ulivo non è riuscito a costruire un'alleanza unita e vincente nel maggioritario?». Il coordinatore dei Ds ammette che c'è stata una sottovalutazione del peso decisivo di Rifondazione al Senato e della lista Di Pietro alla Camera. Ma poi invita la Quer-



cia ad un esame sul quinquennio '96-2001, sulle divisioni e le polemiche che hanno appannato l'immagine e logorato la credibilità dell'Ulivo. Perché gli anni del governo «non hanno portato a un'espansione del consenso?». «Alcuni lo hanno spiegato con un riformismo incerto, intermittente, esitante, ed altri come un riformismo senza popolo».

E tra le domande che dovranno essere poste al partito nella fase congressuale ci sono quelle cruciali del rapporto Ulivo-Pse e Quercia-Ulivo. «Molte componenti dell'Ulivo non si riconoscono nella casa socialista europea - ricorda Folena - Come superare questo problema? Attraverso la demarcazione tra le due gambe, riducendo la coalizione a un'alleanza tra forze distinte? O lavorando per l'apertura, anche nel nome del socialismo europeo ad altri apporti riformisti e progressisti? Il tutto tenendo conto del cambiamento di portata storica del Ppe che potrebbe condurre a rafforzare in Italia i caratteri dell'Ulivo come casa comune dei riformisti».

Quanto al «nodo duro» del rapporto tra partito e coalizione le strade sono due: pensare ai Ds «come al soggetto primario della competizione maggioritaria, che ha bisogno di alleanze» ma parte «dalla rivendicazione di una propria guida della coalizione», oppure «investire noi sull'Ulivo come soggetto della competizione maggioritaria, come casa comune dei riformisti». E a proposito

della «casa comune» Folena parla del progetto di Giuliano Amato. «Se la richiesta è di essere partecipi della costruzione di una forza riformista, ancorata al socialismo europeo, più larga, frutto non solo di un patto federativo con lo Sdi e il Pdc, capace di coinvolgere culture ambientaliste, costruzioni che non si può concludere entro novembre, la nostra risposta non può che essere appassionata».

Alla fine le regole per il congresso. La prima proposta riguarda la scelta di formare un'assemblea congressuale più snella (di circa 1300 componenti); la seconda l'elezione del segretario che secondo lo statuto della Quercia deve essere collegata alle mozioni e affidata ai congressi di sezione. Si tratta, chiede Folena, di dare un'interpretazione di questa regola «rigida» (una mozione, un candidato segretario) o «flessibile» (un candidato sostenuto anche da più mozioni)? «Nel caso di non raggiungimento da parte di nessun candidato della maggioranza assoluta occorre spostare nel congresso l'elezione» del leader dei Ds.

la nota

## IL NESSO CON IL PAESE

PASQUALE CASCELLA

È l'insieme degli eventi della giornata di ieri - dai risultati elettorali della Sicilia a favore del Polo a quelli più equilibrati di importanti città del Friuli, dalla Direzione dei Democratici di sinistra che dà il via al congresso a quella del Partito popolare che imprime l'accelerazione verso la Margherita, dai richiami del Governatore della Banca d'Italia a non disperdere le potenzialità di crescita alle convulsioni della maggioranza sul conflitto di interessi e la Rai - ad assegnare alla politica italiana l'immagine di un cantiere aperto. Ed è bene che la congiuntura obblighi tutti ad uscire dall'autoreferenzialità delle condizioni soggettive per misurarsi con lo stato oggettivo del Paese.

Si può subito osservare che una dialettica politica che «progredisce nel segno della democrazia dell'alternativa», per la quale si è speso il presidente Carlo Azeglio Ciampi, fa di per sé giustizia di alcune banalizzazioni sulla continuità non solo storica ma anche di sostanza politica tra il Pci, il Pds e i Ds, che ha segnato la campagna elettorale della Casa delle libertà e sulla cui scia qualcuno continua a scivolare, per pigrizia intellettuale o per convenienza poco importa.

Il centrosinistra ha deciso di ignorare la provocazione, di saltare la trappola, di non scendere sul terreno della ritorsione sulla legittimazione di chi si fa beffe di una questione essenziale per la democrazia qual è quella del conflitto di interessi. Il che non significa fare sconti all'avversario, che in politica va preso non per quel che vuole apparire (e Berlusconi è impareggiabile nell'uso dell'immagine e della propaganda) ma per quello che effettivamente è. D'Alema ha cercato di inquadrare in questo contesto la voglia di dominus del premier proprio perché non possa sottrarsi alla prova con la concretezza dei processi di modernizzazione del Paese e, quindi, con le attese e i bisogni del blocco sociale, le ambiguità dell'alleanza ricostruita e le stesse compatibilità con le alleanze internazionali su cui pure è riuscito a costruire il suo ritorno a palazzo Chigi.

Così facendo i Democratici di sinistra parlano, sì, di se stessi, ma senza estraniarsi dai processi contestuali che coinvolgono avversari e alleati, proprio per poter parlare contestualmente anche al Paese. D'Alema non ha nemmeno escluso divisioni, per poi puntualizzare che «una grande forza sa dividersi per chiarire e poi unirsi per lavorare insieme». Si prefigura, quindi, un congresso franco, aperto ma anche dinamico, nel senso che i cento giorni indicati da Folena per «ascoltare» la base si commisureranno con i cento giorni con cui Berlusconi cercherà di dare la propria impronta all'intera legislatura. La «sfida», in buona sostanza, sarà calata nella realtà viva del Paese, con due opposte concezioni della politica: quella del «ghe pensi mi» che l'uomo di Arcore proietta come metodo di governo, e quella del «ci siamo anche noi» che la sinistra affida alla partecipazione diffusa dei suoi militanti alla strategia per l'alternativa.

Già incalza la scadenza del Documento di programmazione economica e finanziaria, dove i valori del lavoro e i diritti sociali, su cui accorato è l'accento di Cofferati, daranno la misura dello scontro politico-parlamentare ma, parallelamente, dell'autonomo conflitto sindacale. Ci può essere, anzi indubbiamente c'è, una valutazione difforme tra i soggetti delle esperienze del recente passato, con la sinistra al governo con il piede sull'acceleratore dell'innovazione e il sindacato attento ad azionare la frizione (che non è il freno della conservazione) del potere di contrattazione per impedire rovinosi slittamenti. Ma l'idea di una competitività basata sulla egemonia del mercato e non più sulla concertazione, rischia di fare tabula rasa non soltanto di questa stessa discussione ma della stessa necessità di un patto sociale dove l'innovazione si coniughi con il riformismo e non con la lacerazione.

È in questo più vasto orizzonte, dunque, che vanno considerati i complessi segnali emersi da via dei Frenetani: alla consapevolezza piena e diffusa della sconfitta subita dai Ds fa da contrappeso un coacervo di umori e malumori sulle cause e sulle responsabilità, ma la stessa irrequietezza sulla identità propria, e sul rapporto e la collocazione nell'Ulivo possono ben convergere nel cantiere aperto della democrazia dell'alternanza.

Pubblicità

In Farmacia

## Contro il «peso corporeo»

Assunto due volte al giorno favorisce una perdita di peso media fino a 5,8 kg in un mese

MILANO - Chili di troppo? È disponibile nelle Farmacie italiane un nuovo integratore dietetico frutto di anni di ricerche da parte dei laboratori Axio. Si tratta di un integratore, notificato al Ministero della Sanità, che assunto due volte al giorno per un mese, in associazione ad una dieta ipocalorica, ha facilitato, in media con deviazione standard, una perdita di peso corporeo di 5,8 kg. Questo è quanto emerso dai test clinici di efficacia e sicurezza effettuati sul prodotto presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. La sperimentazione è stata effettuata in doppio cieco su un gruppo di 40 volontari, uomini e donne in sovrappeso, alla metà dei quali è stato somministrato il preparato contenente gli efficaci principi attivi funzionali, mentre ai restanti un placebo, prodotto senza principi attivi. I risultati dei test hanno evi-

denziato che i volontari che hanno associato alla dieta il prodotto contenente gli efficaci principi attivi hanno subito una perdita di peso corporeo due volte superiore rispetto a quelli che hanno associato alla dieta il placebo. Il nome del prodotto è «LineControl» ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio, finanziaria delle ricerche, che sta ottenendo alle numerose richieste del prodotto per il quale è stata depositata la domanda di brevetto. Non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto  
£. 10.000  
In Farmacia

Valevole fino al 31/12/2001. L'UNITÀ 1.13

Ritagliare e portare in farmacia. Avrà £ 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO «LineControl»